

Rappresentazione sacra:

DONNA DE PARADISO

Lauda di frate Jacopone da Todi

proposta

dall'Associazione Teatro D'Accanto



Maria sotto la croce



IL PIANTO DELLA VERGINE

Chiesa Natività di Maria in Gorle

15 aprile 2011

Canto: Madre io vorrei

Io vorrei tanto parlare con te
di quel Figlio che amavi:
io vorrei tanto ascoltare da te
quello che pensavi quando hai udito
che tu non saresti più stata tua
e questo figlio che non aspettavi non era per te...

AVE MARIA,
AVE MARIA,
AVE MARIA,
AVE MARIA.

Io vorrei tanto sapere da te
se quand'era bambino
tu li hai spiegato che cosa sarebbe successo di lui;
e quante volte anche tu, di nascosto,
piangevi, madre, quando sentivi
che presto l'avrebbero ucciso, per noi...

Io ti ringrazio per questo silenzio
che resta tra noi,
io benedico il coraggio di vivere,
sola, con Lui.
Ora capisco che fin da quei giorni
pensavi a noi;
per ogni figlio dell'uomo che
muore ti prego così...

in cui Cristo pareva non esserci più.

Nonostante il buio tenda spesso
a soffocare le nostre flebili luci,
fa' che il bagliore di quell'alba
diventi forza di ogni giorno,
anche di quelli in cui la croce sembra gettare su tutto
un'ombra troppo grande e troppo oscura.
Noi rimarremo lì, sotto la croce, con te,
perché di quell'alba
già abbiamo intravisto il fulgore.
Amen.

Canto: SALVE REGINA (Gen Verde)

SALVE REGINA, MADRE DI MISERICORDIA.
VITA, DOLCEZZA, SPERANZA NOSTRA,
SALVE! SALVE REGINA! (2 v.)

A te ricorriamo, esuli figli di Eva.
A te sospiriamo, piangenti, in questa valle di lacrime.

Avvocata nostra, volgi a noi gli occhi tuoi,
mostraci dopo questo esilio il frutto del tuo seno, Gesù.

SALVE REGINA, MADRE DI MISERICORDIA.
O CLEMENTE, O PIA, O DOLCE VERGINE MARIA.

Salve Regina! Salve Regina, salve, salve!

Preghiamo insieme

Maria, donna dell'attesa e della speranza,
rendici capaci di guardare oltre il presente,
soprattutto il presente segnato dalla sofferenza.
Ma aiutaci anche a non fuggire da quella storia
in cui si dipana la nostra vita reale,
perché è questo, e solo questo,
il luogo in cui siamo chiamati a seguire Gesù,
a tentare giorno dopo giorno di farci suoi discepoli.

Aiutaci a toglierci le maschere,
le letture distorte, grette ed egoiste della realtà,
che ci falsano la percezione che abbiamo di noi stessi
e della nostra storia,
degli altri e delle loro intenzioni;
aiutaci a saper leggere con sguardo puro,
purificato dall'amore,
tutto ciò che accade in noi e attorno a noi.
Aiutaci a stare sotto la croce con te,
anche quando siamo assaliti
da difficili e angoscianti perché.

Tu che hai ascoltato lo straziante perché
gridato dal Crocifisso,
rendici capaci di collocare le nostre domande
nella sua grande, drammatica domanda,
per poter in Lui, nella risposta che è Lui,
ritrovare anche la nostra risposta.
Rendici desti per l'alba della risurrezione,
attesa e sperata dopo la grande tragedia,
dopo il silenzio impaurito,
dopo la gelida notte,

Celebrante: Nel nome del Padre...

- Signore, con Maria sotto la croce, desideriamo contemplare
il tuo dono d'amore. Signore pietà

Tutti: Signore pietà!

- Cristo, con la tua morte e risurrezione ci hai riempito il cuore
di compassione e di speranza. Cristo pietà.

Tutti: Cristo pietà!

- Signore consolaci nei nostri dolori e rendici solidali verso
quanti sono nella prova. Signore, pietà.

Tutti: Signore pietà!

Inno

Quando sei stato crocifisso, o Cristo,
tutto il Creato vide, e tremò.
Le fondamenta della terra rimasero sconvolte
dal timore della tua potenza.
Il velo del Tempio si divise in due.
Aperte le tombe, i morti risuscitarono.
Il Centurione vide il prodigio e tremò.
Ma la Madre tua, stando presso la Croce,
piangeva e gemeva maternamente:
«Come potrei non piangere e straziarmi
nel vederti nudo, fisso ad un legno da criminale?».
Signore crocifisso e risorto, gloria a te!
La Vergine immacolata,
vedendoti issato sulla Croce,
soffriva nelle sue viscere di Madre,
il cuore ella sentiva amaramente trafitto
e, gemendo con dolore dal profondo dell'anima,

si consumava nel grande patire.
Percuotendosi il petto esclamava:
«Ahimé, Figlio divino, ahimé luce del mondo!
Perché, o Agnello di Dio, tramonti ai miei occhi?».
E le Schiere degli Angeli
colte da timore, dicevano:
«Incomprensibile Signore e Dio, gloria a te!».
Vedendo te sul legno, o Cristo,
tu che sei Creatore di tutte le cose, e Dio,
Coei che senza seme umano ti aveva generato,
diceva desolata: «Figlio mio,
dov'è finita la bellezza del tuo volto?
Non reggo nel vederti iniquamente crocifisso.
Affrettati dunque, risorgi, perché anche io
veda la tua Risurrezione dai morti».



Maria sotto la Croce (Gv 19,25-27)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco il tuo figlio! ”. Poi disse al discepolo: “Ecco la tua madre! ”. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. *Parola del Signore!*

Canto: Adoramus Te Domine

Solista

*Ti prego: non togliermi i pericoli,
ma aiutami ad affrontarli.
Non calmar le mie pene,
ma aiutami a superarle.*

*Non darmi alleati nella lotta della vita...
eccetto la forza che mi proviene da te.
Non donarmi salvezza nella paura,
ma pazienza per conquistare la mia libertà.*

*Concedimi di non essere un vigliacco
usurpando la tua grazia nel successo;
ma non mi manchi la stretta della tua ma-
no nel mio fallimento.*

(Rabindranath Tagore)

muore come un malfattore? Dio è per me o è contro di me? E, in ogni caso, perché non è con me, non agisce a mio favore? Faccio notare che sto pronunciando molti "perché?".

Maria, sotto la croce, ha ascoltato un perché, gridato a gran voce, riferiscono Matteo e Marco: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». È il perché di Gesù. Gli esegeti ci ricordano che è l'inizio di un salmo, il salmo 22, che si conclude con parole di affidamento e di lode a Dio: «Sei tu la mia lode nella grande assemblea».

Luca mette sulla bocca di Gesù morente le parole di un altro salmo: «Padre, nelle tue mani affido il mio spirito»; ma forse anche questo consegnarsi al Padre proviene da un perché che grida dentro di lui.

Se al cuore della nostra fede c'è la croce, allora si deve dire che al cuore della nostra fede c'è qualcosa che fa scandalo, e che essere credenti significa patire questo scandalo. Tutti e tre i Sinottici dicono che nell'ora della morte di Gesù si fece buio su tutta la terra. Anche Maria avrà sperimentato qualcosa di quella oscurità. Forse quello degli evangelisti è un buio simbolico, ma che dice una dimensione della fede, la quale è sempre un camminare nell'oscurità. La luce del Signore, la luce che è il Signore, la luce che è la fede, non è sempre una luce abbagliante, spesso è luce umile, discreta.

Noi crediamo che Maria sotto la croce abbia percepito, nella fede, quell'evento terribilmente doloroso e scandaloso. E quando, all'alba del primo giorno della settimana, anche a lei qualcuno ha detto: "è risorto!", amiamo pensare che Maria abbia pensato: questo è quello che io mi attendevo e che la mia speranza mi diceva. Per questo io, sotto la croce, **stavo**.

Silenzio

Il pianto di Maria sul figlio crocifisso morto e sepolto

(Dalla "Vita di Maria" di S. Massimo il Confessore)

... La Madre benedetta soffrì tremendamente nel momento di staccare dalla croce il suo Re e Figlio. Inondò con le sue lacrime la terra, accolse tra le braccia colui che era stato depresso, ricevette in grembo i chiodi, abbracciò con tenerezza le membra ferite, lavò il sangue con le sue lacrime e pianse amaramente su quel Figlio, che era la dolcezza degli angeli e degli uomini. Ma quando fu depresso dal legno, e il corpo di colui che è più alto dei cieli toccò la terra, anch'ella cadde di colpo e quasi si spezzò. Lo lavò con le lacrime più cocenti, e con parole divine proclamò la lode della sepoltura: «O compimento del mistero insondabile! O rivelazione del progetto divino nascosto ai secoli! Giace privo d'anima il Creatore delle anime; riposa come un cadavere colui che a tutti dispensa la salvezza; è senza parola la Parola del Padre, che ha fatto ogni creatura che parla; senza vita sono gli occhi spenti di colui alla cui parola e al cui cenno si muove tutto ciò che ha vita, alla vista del quale si fondono le montagne, «lui che guarda la terra e la fa tremare, tocca le montagne ed esse fumano» (Sal 103, 32), che legge il pensiero degli uomini, ne scruta il cuore e le reni, che dà testimonianza di sé ai figli dell'uomo che lo cercano, e illumina e rende saggi i ciechi! Ohimè, dov'è la tua bellezza, o Figlio mio e mio Dio? Dove il tuo aspetto, il più bello tra i figli degli uomini, di te che hai disposto ogni bellezza della terra e sei l'unica dolcezza interamente desiderabile? Hai subito colpi e ferite, tu che guarisci le ferite inguaribili della nostra natura, le macchie e le percosse antiche e nuove: tu, o Re, tu hai avuto pietà di noi e per noi hai sopportato le ferite: dalle tue pia-

ghe noi tutti siamo stati guariti (1 Pt 2, 24). Ora, ecco, secondo la tua libera disposizione e la magnanimità della tua grazia e del tuo amore per gli uomini, il mistero è compiuto. Ora dunque mostra la tua forza, affrettati e vieni in nostro soccorso. Io so con certezza che tu risorgerai, e che avrai pietà prima di tutto della Madre tua, poi di questa Sion e di Gerusalemme che tanto ha peccato: qui chiamerai a raccolta tutti i Gentili ed edificherai il tempio vivo della Chiesa dei pagani. Felice il giorno, quando mi farai sentire di nuovo la tua dolce voce, quando rivedrò il tuo volto divinamente bello e sarò ricolma della tua grazia desiderata. Beato il momento in cui ti contemplerò apertamente come Dio vero e Signore dei vivi e dei morti».

Invocazioni (da recitare a due cori)

1. Vergine che hai dato alla luce il figlio di Dio, prega il Cristo Dio nostro, perché ci salvi!
2. O Vergine, non cessare di intercedere sempre presso colui che ineffabilmente hai generato, l'Amico degli uomini, perché salvi dai pericoli coloro che si rifugiano in te!
3. Salva dai pericoli i tuoi servi, o Madre di Dio, perché tutti, dopo Dio, ci rifugiamo in te, muro incrollabile e nostra protezione!
4. Cose gloriose, ovunque, sono state dette di te (Sal 86, 3), perché tu hai dato alla luce, incarnato, il Creatore di tutto l'universo. O Madre di Dio, Maria, gloriosissima, prega per tutti noi.

Probabilmente la madre non era così ignara di quelle vicende, di quel clima, di quella crescente inimicizia verso il figlio. Pensiamo anche alle parole di Marco che nel suo vangelo segnala un momento particolare della vita di Gesù e di Maria. I suoi, cioè i suoi parenti, dicono: è fuori di sé, è impazzito. Marco aggiunge che gli scribi dicevano: è posseduto dal demonio. In effetti allora non si distingueva molto tra l'essere pazzi e l'essere indemoniati. E anche Giovanni, nel quarto vangelo, annota ad un certo punto: «Infatti i suoi fratelli non credevano in lui» (Gv 7,5). I suoi, compresa sua madre, arrivano. Gli dicono: tua madre e i tuoi parenti ti cercano. La sua risposta sembra quasi un rifiuto o un rinnegamento dei suoi, per la scelta di una nuova famiglia: i nuovi "suoi", i veri "suoi", sono altri.

Probabilmente in quella circostanza la trafittura per Maria è stata molto dolorosa. Forse il dubbio si è insinuato anche in Lei. Avrà sentito attorno a lei domande pungenti, forse anche insulti verso quel figlio. «Colui che nascerà da te sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio», le aveva detto l'angelo all'annunciazione. Dov'è mai questo Figlio di Dio?

Addirittura si parla di lui come di un pazzo! Poi la condanna a morte. Osservo: Gesù è condannato da parte dell'autorità romana, ma di fatto la sua morte è voluta da quelle che erano pur sempre le autorità legittime del tempo: autorità religiose che un ebreo, come Maria, non poteva non riconoscere.

È dunque questo il Figlio di Dio? Per questo forse Maria è arrivata alla croce barcollante o, comunque, compiendo un cammino faticoso, con domande terribili senza risposte lucide. Ma è arrivata, e lì stava, quasi a dire: solo qui, nonostante tutto, trovo il mio posto.

Possiamo pensare che in Maria sotto la croce si sia affacciata la domanda: ma se è il Figlio di Dio, perché muore? E perché

Meditazione

Ai piedi della croce Maria “sta”!

Questo verbo - **stare** - significa anzitutto l'**esserci**. E già non è poco, se si pensa che i discepoli, eccetto Giovanni, sono fuggiti. Dunque sotto la croce la madre, Maria, c'è; non è fuggita.

C'è e "sta". Stabat Mater...

Quello "stava" significa anche: **stava in piedi, stava ritta**; cioè stava con dignità e senza distogliere il suo sguardo dal sacrificio che davanti a lei si stava consumando.

Ma potremmo chiederci: stava forse con una sicurezza che sfidava, o ignorava, ogni domanda, ogni angoscia, ogni dolore? Non era forse neppure sfiorata dall'oscurità che avvolgeva quel momento? Molte raffigurazioni di Maria sotto la croce la mostrano sorretta dalle donne che l'accompagnavano. Forse questa immagine è la più vera. Maria sta ritta, ma è donna, è madre, è creatura, e anche Lei, in quella vicenda così dura e così misteriosa, ha bisogno della presenza affettuosa di chi condivide e rende meno lancinante il suo dolore.

Ricordiamo cosa le è stato detto quando il bambino, nato da lei, aveva solo quaranta giorni: questo bambino sarà «segno di contraddizione». Parole misteriose, probabilmente angoscianti.

E ancora: «anche a te una spada trafiggerà l'anima».

Chissà quante volte quell'immagine dell'anima trafitta da una spada le sarà venuta in mente! Potremmo ripercorrere tanti momenti della vita di Gesù che, probabilmente, hanno dato luogo a trafitture dell'anima della madre: dalla fuga in Egitto al momento in cui Gesù lascia la casa per la sua missione.

Pensiamo poi a tutte le volte in cui i vangeli ci dicono che i capi dei Giudei cercavano di prenderlo, cercavano di ucciderlo, di farlo morire...

5. O tu che, hai concepito e dato alla luce il tuo Creatore, salva, o Vergine, coloro che ti magnificano!

6. Ave, Madre di Dio, che hai ospitato nel tuo grembo colui che i cieli non possono contenere!

7. Ave, o Vergine, annunciata dai profeti; da te risplende per noi l'Emmanuele! Ave, Madre del Cristo Dio!

8. Inneggiamo tutti alla Vergine Santa, porta di salvezza, paradiso di delizie, nube della luce eterna.

9. Poiché non abbiamo il coraggio a causa dei molti nostri peccati, o Madre di Dio, supplica tu il figlio nato da te. Può molto infatti la preghiera della Madre per rendere benevolo il Signore. Non sdegnare le suppliche dei peccatori, o tutta santa, perché è misericordioso e potente nel salvare, Colui che ha accettato di patire per noi.

10. Noi inneggiamo a te, o pura Madre di Dio, poiché hai generato il Cristo nostro Dio, che ha liberato gli uomini dalla maledizione (Gal 3, 13), servendosi di te!

11. Dona la pace al mondo, o Signore, che per amore dei tuoi servi hai accettato di rivestirti di carne dalla Vergine, affinché tutti concordi ti diamo gloria, o Amico degli uomini.

12. Abbiamo conosciuto il Dio incarnato da te, o Madre di Dio, o Vergine, sola pura, sola benedetta: perciò incessantemente ti lodiamo e ti magnifichiamo.

13. O Madre di Dio, che per la parola dell'angelo ineffabilmente hai dato alla luce il tuo Creatore, pregalo perché salvi le anime nostre!

14. Ave a te, che alla parola dell'angelo hai accolto la gioia del mondo! Ave a te, che hai dato alla luce il tuo Creatore e Signore! Ave a te, che fosti degna di essere la Madre del Cristo Dio!

15. Oggi è appeso al legno colui che tutto ha creato. Il Re degli angeli è cinto di una corona di spine! E' avvolto di una porpora mendace colui che avvolge il cielo di nubi! Riceve uno schiaffo colui che nel Giordano ha liberato Adamo! Lo Sposo della Chiesa è trafitto dai chiodi. Il Figlio della Vergine è trafitto da una lancia. Adoriamo la tua passione, o Cristo! Mostraci anche la tua gloriosa risurrezione!

16. Vedendoti appeso alla croce, o Cristo, la Madre tua gridava: «Quale mistero strano io contemplo, o Figlio mio? Come puoi morire, con la tua carne confitta al legno, tu, che sei l'elargitore della vita?».

17. Ti presentiamo l'intercessione della Madre tua, o Cristo, che senza seme umano ti ha generato nella carne. O Signore ricco di misericordia, donaci il perdono dei peccati mentre gridiamo: «Ricordati anche di noi, o Salvatore, nel tuo regno».

Canto: Nostra gloria è la croce di Cristo

NOSTRA GLORIA È LA CROCE DI CRISTO,
IN LEI LA VITTORIA;
IL SIGNORE È LA NOSTRA SALVEZZA,
LA VITA, LA RISURREZIONE.

Non c'è amore più grande
di chi dona la sua vita.
O Croce tu doni la vita
e splendi di gloria immortale.

O Albero della vita
che ti innalzi come un vessillo,
tu guidaci verso la meta,
o segno potente di grazia.

Tu insegna ogni sapienza
e confondi ogni stoltezza;
in te contempliamo l'amore,
da te riceviamo la vita.